



EURISPES – LABORATORIO SUI BRICS
6° Incontro, Roma – 12 giugno 2018

Resoconto

BRICS – SUDAFRICA 2018

“BRICS in Africa: collaborazione per una crescita inclusiva e una prosperità condivisa all’epoca della 4^a rivoluzione industriale”.

*L’incontro si svolge presso la sede dell’ Istituto Italo-Latino Americano (IILA) ed è aperto dagli interventi del segretario generale dell’IILA, **Donato DI SANTO**, del presidente di Eurispes **Gian Maria FARA**, del segretario della sezione economica e sociale dell’IILA, **Josè Luis RHI-SAUSI**. La relazione introduttiva è svolta dal Consigliere per gli Affari Multilaterali dell’Ambasciata del Sudafrica in Italia, **Anna-Marie MOULTON**.*

*Partecipano gli esperti: **Elisabetta BASILE, Giampaolo BASOLI, Ignazio CASTELLUCCI, Claudio CECCHI, Carmelo CEDRONE, Roberta CIAMPO, Myrienne COEN, Giuseppe DA VICINO, Antonio DE CHIARA, Marilisa DE NIGRIS, AntonGiulio de’ ROBERTIS, Romolo GIANGREGORIO, Min.Pi. Enrico GRANARA, Salvatore MANCUSO, Isabella MAZZIOTTI DI CELSO, Maria Grazia MELCHIONNI, Enrica MICELI, Enrica MOLINARO, Paolo MOTTA, Fabio Massimo PARENTI, Christin PFEIFFER, Paolo RAIMONDI, Anna REA, Angeloantonio ROSATO, Giuseppe SACCO, Gianfranco TAMBURELLI, Fabio TIBURZI, Giorgio TOSCANI**. Coordina i lavori **Marco RICCERI**, segretario gen. Eurispes.*

Sono presentati e discussi i seguenti documenti:

RELAZIONE – Anna-Marie Moulton

South Africa and the 10th BRICS Summit 2018 in Johannesburg. Remarks for the briefing to Eurispes

NOTA: prof. Elisabetta Basile e prof. Claudio Cecchi

The Challenging Role of BRICS in Sustainable Development

NOTA: Dr. Roberta Ciampo

La Nuova Banca di Sviluppo dei BRICS: innovazione e sfide attuali

NOTA: Ing. Giorgio Toscani

I BRICS e la politica delle Infrastrutture

NOTA: Arch. Paolo Motta

BRICS 2018 : Stand-by o rilancio ?



INTERVENTI DI APERTURA

Donato DI SANTO

Segretario generale Istituto Italo-Latino Americano (IILA)

“I.I.L.A. – un modello unico di cooperazione internazionale”. Dopo il saluto di benvenuto agli Esperti del Laboratorio sui BRICS, Di Santo presenta l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) che è un modello di cooperazione unico in Europa fondato e gestito dall'Italia e da tutti gli stati del Centro e Sud America. L'IILA è un Organismo internazionale con sede in Roma del quale fanno parte l'Italia e le venti Repubbliche dell'America Latina (Argentina, Stato Plurinazionale di Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Repubblica Bolivariana del Venezuela). L'IILA opera ai sensi della **Convenzione internazionale firmata il 1° giugno 1966** ed entrata in vigore l'11 dicembre 1966 in seguito alla ratifica degli Stati membri. L'IILA ha lo status di **Osservatore Permanente presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite** e per lo svolgimento delle sue attività l'IILA collabora con organismi intergovernativi, istituzioni ed enti specializzati che si occupano dell'America Latina come: Commissione Europea, Unesco, Banca Interamericana di Sviluppo, Organizzazione degli Stati Americani, Associazione Latino-Americana di Integrazione, Sistema Economico Latinoamericano, Segreteria Generale Iberoamericana, ed altri. (Web: www.iila.org). *Nella conclusione, Di Santo sottolinea che l'IILA ha un obiettivo interesse ad analizzare e valutare le iniziative del coordinamento internazionale dei BRICS per la loro importanza ma anche per il fatto che tra gli stati membri dei BRICS c'è il Brasile, uno dei fondatori dell'IILA.*

Gian Maria FARA

Presidente EURISPES

“Costruire con i BRICS una piattaforma di collaborazione”. Dopo aver ringraziato l'IILA e l'Ambasciata del Sudafrica a Roma per la collaborazione, Fara sottolinea che il Laboratorio di Eurispes ha elaborato fin dall'inizio *una interpretazione positiva della realtà dei BRICS* e che l'obiettivo principale dell'impegno promosso in questi anni è di far comprendere bene in Italia, ma anche al di fuori del nostro Paese, le grandi opportunità di crescita comune che questo importante coordinamento internazionale può rappresentare per tutti. Infatti questo coordinamento – che nei documenti ufficiali afferma di agire “per” e non “contro” qualcuno o qualcosa - porta avanti una importante idea di progresso, più equilibrato e sostenibile, promuove strategie di sviluppo basate sul **recupero del ruolo della economia reale rispetto alla economia finanziaria**, favorisce nuove dinamiche di investimenti produttivi e di occupazione. Da qui la proposta del Laboratorio rivolta alle autorità italiane ed europee e finalizzata a costruire **una piattaforma comune di collaborazione tra l'Italia, l'Unione Europea ed i BRICS**. Siamo entrati in un periodo nel quale, di fronte alle incertezze e i disagi causati dai processi di globalizzazione, si sta affermando nel mondo una tendenza negativa a chiudersi in se stessi, ad auto-protegersi, una tendenza segnata da timori e paure. A questa tendenza generale vorremmo contrapporre **politiche di speranza e fiducia**. Vorremmo cioè contribuire a diffondere una cultura e degli orientamenti politici positivi che stimolino tutti, autorità ed operatori, a vivere in modo positivo le sfide del nostro tempo, rafforzando le collaborazioni internazionali: la costruzione di un positivo rapporto con i BRICS va in questa direzione.

Josè Luis RHI-SAUSI



Segretario della Sezione economica e sociale dell'IILA

“Rafforzare il ruolo del continente Latino Americano nello scenario internazionale”. Nell’agenda dell’ IILA si trovano **quattro temi principali**: 1°) *il rafforzamento della cooperazione internazionale* tra l’Italia, membro della UE, e il continente Latino americano; 2°) *l’integrazione regionale*, che per l’America Latina è un impegno essenziale, un processo finora caratterizzato da importanti progressi ma anche da gravi fallimenti; 3°) *la sicurezza interna* che riguarda la vita dei cittadini e delle loro comunità, il contrasto alla violenza, al narcotraffico, alla corruzione; 4°) *una migliore presenza dell’economia Latino americana sui mercati internazionali*, più coordinata e incisiva, in grado di cogliere le opportunità ma anche di correggere i limiti del liberismo esasperato, quando esso cerca di eliminare ogni regola. In relazione a questi quattro ordini di impegno, occorre aggiungere che *gli stati del continente Latino americano svolgono un ruolo importante nella definizione e gestione delle principali agende internazionali, come quelle approvate dalle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, o quelle sulla governance mondiale approvate dai vertici G20, vertici nei quali gli stati Latino americano contribuiscono non poco a ridurre le tensioni e la concorrenzialità tra i membri*. La realtà dei BRICS interessa molto gli stati Latino americani, anche se bisogna ammettere che i BRICS sono una realtà strana, ancora difficile da comprendere. Certo i BRICS, anche per il ruolo del Brasile, hanno importanti collegamenti in America Latina con numerosi stati, tra i quali, ad esempio, Cuba. Ma l’impressione prevalente è che il maggior interesse dei BRICS sia rivolto – è ben comprensibile – alla realtà Euroasiatica e all’ Africa. Dal canto suo l’America Latina ha un obiettivo interesse a promuovere migliori relazioni transatlantiche con l’Africa e con Eurasia. Da qui **l’auspicio che il vertice BRICS 2018 possa trovare risposte adeguate anche a questa esigenza del mondo Latino americano**.

RELAZIONI E NOTE

(Sintesi – il testo integrale in allegato)

RELAZIONE – Anna-Marie Moulton

South Africa and the 10th BRICS Summit 2018 in Johannesburg. Remarks for the briefing to Eurispes

Il 10° Summit dei BRICS si svolge il 25-27 luglio 2018 sotto la presidenza del Sudafrica a Johannesburg ed ha il seguente titolo: **“BRICS in Africa: collaborazione per una crescita inclusiva e una prosperità condivisa all’epoca della 4ª rivoluzione industriale”**. Questo tema è stato proposto dal Sudafrica in accordo con due organizzazioni delle quali ha la presidenza: la *Comunità di Sviluppo dell’Africa del Sud (SADC)* e l’ *Associazione Rim dell’Oceano Indiano (IORA)*. E’ significativo che il vertice coincida con il centenario della nascita di **Nelson Mandela**, che viene commemorato in tutto il mondo. La sua vita ci ricorda che nessun obiettivo è impossibile da raggiungere. E’ impegno del Sudafrica agire con questo spirito per consolidare i risultati raggiunti dai BRICS nell’ultimo decennio e rafforzare ancor più la loro collaborazione nel prossimo futuro. Tra gli obiettivi strategici, sono confermati, tra l’altro, gli impegni per contribuire allo sviluppo sostenibile, costruire una nuova multilateralità, riformare le Nazioni Unite. Circa cento incontri preparatori sono stati programmati, e in parte già effettuati, con lo scopo di rafforzare l’architettura dei BRICS. In queste occasioni, il Sudafrica a proposto di estendere la collaborazione dei BRICS alle seguenti **nuove aree di intervento**: 1) missioni di pace (peacekeeping); 2) salute e ricerca sui vaccini; 3) un Forum sui problemi delle donne; 4) crescita economica inclusiva nella 4ª rivoluzione industriale; 5) cooperazione nel settore del turismo. A margine del 10° summit, il



Sudafrica ha promosso una iniziativa di dialogo con i maggiori leader africani, che parteciparono già al precedente summit dei BRICS ,nel 2013 a eThekweni. *Al fine di rafforzare la piattaforma di collaborazione approvata con la nuova strategia BRICS Plus (2017) il Sudafrica ha invitato al Summit di Johannesburg i rappresentanti delle maggiori economie regionali del Sud del mondo e le Nazioni Unite. Gli ospiti sono: Argentina, Indonesia, Egitto, Giamaica, Turchia. Per le Nazioni Unite sarà presente il segretario generale Antonio Gutierrez.*

(ALLEGATO-1)

NOTA: **prof. Elisabetta Basile e prof. Claudio Cecchi**

The Challenging Role of BRICS in Sustainable Development

La domanda posta dai due relatori - la prof. E.Basile (Economia dello Sviluppo) e il prof. C.Cecchi (Economia dell’Ambiente) - è la seguente: **“I BRICS sono pronti a guidare la transizione verso lo sviluppo sostenibile?”**. La risposta è affermativa perchè i BRICS occupano uno spazio lasciato libero da USA e UE e, inoltre, hanno a disposizione uno strumento importante: la cooperazione Sud-Sud. Il ragionamento è supportato dalle seguenti riflessioni:

a) scenario definito dai nuovi obiettivi per uno sviluppo sostenibile (SDG) e dall’Accordo sul clima. Rispetto a questo scenario, i paesi meno sviluppati (Least Developed Countries – LDCs) sono quelli che devono temere maggiormente le conseguenze del possibile fallimento degli impegni internazionali. Essi trovano nei BRICS un riferimento e un sostegno importanti segnato da una strategia morbida e progressiva nella lotta alla povertà e nella riduzione del riscaldamento globale, per mezzo del rilancio della cooperazione Sud-Sud.

b) le modalità con cui i BRICS promuovono l’impegno per lo sviluppo sostenibile

I BRICS utilizzano la cooperazione Sud-Sud con soluzioni innovative, senza condizionalità, impegnando le proprie banche AIIB e NDB a sostegno di progetti di sviluppo sostenibile. In ogni caso i progetti approvati finora dai BRICS sono soltanto “progetti verdi”.

c) la gestione delle differenze e dei conflitti di interesse all’interno dei BRICS.

Queste differenze sono davvero notevoli e potrebbero scoraggiare iniziative comuni. Tuttavia i BRICS hanno dimostrato finora di saper riconoscere e gestire queste differenze e conflitti di interessi (ad es. quello tra Cina e India sul progetto della Via della Seta) e di saper promuovere un comune progetto di transizione verso un modello di sviluppo sostenibile unendo sempre più numerosi paesi del Sud del mondo. Questo è il vero dato “politico” nell’attuale periodo di grandi cambiamenti nella scena mondiale. In questa scena i BRICS stanno rappresentando sempre più come **un baluardo della globalizzazione.**

(ALLEGATO-2)

NOTA: **Dr. Roberta Ciampo**

La Nuova Banca di Sviluppo dei BRICS: innovazione e sfide attuali

La Nuova Banca di Sviluppo (NDB) è stata costituita dai BRICS nel 2015 con il compito principale di affrontare le diverse esigenze infrastrutturali degli stati membri, mantenendo il focus principale sullo sviluppo sostenibile. Tuttavia, proprio perché nata di recente, la NDB si confronta ancora oggi con diversi ostacoli: come definire, costruire, misurare e monitorare lo sviluppo sostenibile? Come promuovere gli investimenti in infrastrutture sostenibili? Nel 2017, il Consiglio dei Governatori della NDB ha definito la sua prima strategia per il periodo 2017-2021, sostenendo che la Banca intende essere “nuova” in tre aree - *Relazioni, Strumenti, Approcci* - che presentano opportunità e sfide per lo sviluppo sostenibile



Le Relazioni: la NDB persegue l'obiettivo di costruire soluzioni adattate ai bisogni specifici dei cinque Paesi, rispettando le priorità e le strategie degli stessi, quindi la loro sovranità territoriale, affidando le scelte e le modalità di attuazione dei progetti alle leggi nazionali, senza che gli stati siano vincolati a condizionalità economiche o politiche. Rispetto a questo modello, resta da chiarire con quali metodologie e strumenti sono valutati i sistemi dei paesi debitori e con quali criteri sono selezionati i progetti e allocati i fondi.

Gli strumenti. La scelta strategica per le infrastrutture sostenibili, con incentivi allo sviluppo di conoscenze tecniche nazionali e non importate da altri modelli, richiede una chiara definizione del concetto stesso di infrastruttura sostenibile la quale, secondo la NDB, è "*l'infrastruttura che coordina i criteri economici, ambientali e sociali nei suoi progetti e nelle sue operazioni*". La NDB aggiunge che la valutazione dei progetti non deve limitarsi al breve periodo ma estendersi anche nel medio e nel lungo periodo. Anche in questo caso emerge l'esigenza di chiarire in particolare i criteri di valutazione dei livelli di sviluppo sostenibile raggiunto.

Gli approcci: La NDB punta ad una diminuzione del periodo di tempo necessario per l'approvazione dei progetti e per il suo finanziamento, una riduzione pari a 6 mesi, rispetto ai 14 mesi necessari, ad esempio, alla Banca Mondiale. Da verificare l'impatto sugli equilibri sociali e ambientali di tale decisione.

La Nota presenta una serie di suggerimenti e raccomandazioni per una crescita dinamica e innovativa della NDB. Tra le principali:

Raccomandazione 1 - definire criteri ed elaborare indicatori per incentivare e valutare la sostenibilità dei progetti anche in relazione al contesto e alle priorità di sviluppo dei paesi che li assumono;

Raccomandazione 2 - integrare il tradizionale approccio adottato dalle banche di sviluppo multilaterali per evitare o limitare o compensare gli effetti ambientali e sociali negativi degli investimenti con un approccio cosiddetto "*trasformativo*" secondo il quale i metodi di salvaguardia sono supportati dal dialogo, da incentivi, da una collaborazione più sana tra investitore e beneficiario dell'investimento;

Raccomandazione 3 - Elaborare un meccanismo di incentivazione degli investimenti in infrastrutture sostenibili tale da favorire con migliori condizioni di finanziamento quei soggetti che raggiungono i maggiori livelli di sostenibilità.

(ALLEGATO -3)

NOTA: Ing. Giorgio Toscani

I BRICS e la politica delle Infrastrutture

Nella premessa, la Nota ricorda che In economia per *infrastruttura* si tende a definire la rete di **beni e servizi** che rappresenta il fondamentale elemento per lo sviluppo socio-economico del Paese. Nell'ambito dei **beni** si considerano prettamente economiche quelle infrastrutture di base che permettono allo Stato di esercitare le funzione di stimolo allo sviluppo a cui si aggiungono le infrastrutture sociali che garantiscono i **servizi** fondamentali al cittadino. Per l'insieme delle infrastrutture in Economia viene usato anche il sinonimo di *capitale fisso sociale*. Dopo aver ricostruito il quadro degli impegni e dei progetti nel settore delle infrastrutture, approvato nei vertici dei BRICS, in particolare dal vertice di Ufa del 2015 in poi, la Nota sottolinea che il modello di sviluppo dei BRICS potrebbe dare un grande contributo ad uno dei principali obiettivi del nostro tempo: il recupero di una stretta integrazione tra politico ed economico, come condizione per la costruzione di nuovo valore aggiunto. In particolare proprio la realizzazione dei grandi progetti infrastrutturali sostenuti dai BRICS potrebbe invertire quella tendenza negativa, diffusa



attualmente nel mondo, alla “**post-industrializzazione**” che comporta la distruzione delle basi economiche di numerose attività produttive, con la conseguente desertificazione industriale e la perdita delle attività connesse di servizi sussidiari ed ausiliari. **Il rifiuto dello sviluppo industriale equivale a rifiutare lo sviluppo in quanto tale.** In questa prospettiva la realizzazione dei mega progetti infrastrutturali non costituisce una scelta occasionale ma il recupero di un metodo e di un modello di sviluppo positivo in termini di crescita economica, occupazionale e di qualità della vita. Questo modello, raccomanda la Nota, dovrebbe essere accompagnato dalla elaborazione di **matrici intersettoriali e di previsione economica**, (Leontief), per consentire ai responsabili delle decisioni di avere un’idea precisa delle utilità e conseguenze delle principali alternative nelle politiche di sviluppo e nei progetti infrastrutturali.
(ALLEGATO -4)

NOTA: Arch. Paolo Motta

BRICS 2018 : Stand-by o rilancio ?

Dall’ultimo vertice di Xiamen (Cina) nel settembre 2017, molti elementi sono cambiati nella scena mondiale, come ad esempio la nuova politica USA che privilegia gli accordi bilaterali, e questi cambiamenti stanno influenzando il ruolo originario del coordinamento BRICS e gli impegni assunti nella Dichiarazione finale del vertice. Nell’ultimo periodo, tra i BRICS le differenze economiche si sono notevolmente accentuate; inoltre, si sono rafforzate le iniziative autonome dei singoli stati membri, in primo luogo della Cina. Infine, nei confronti delle grandi agenzie internazionali come Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale prevale una linea orientata a firmare accordi di collaborazione, piuttosto che una linea di riforma, come proposto originariamente. La Nota valuta in modo specifico il ruolo dei BRICS nell’ America Latina, in particolare nei paesi aderenti al CELAC, una realtà nella quale, ad esempio, la Nuova Banca di Sviluppo (NDB) ha siglato numerosi accordi per progetti che però sono rimasti sulla carta. Questa situazione generale segna come **un affievolimento del ruolo e della proposta riformatrice dei BRICS**, indica una situazione di stand by che potrebbe essere corretta operando in due direzioni: a) *allargare il coordinamento BRICS* ad altri paesi emergenti; b) *estendere il finanziamento dei progetti strategici dei BRICS al di fuori dei cinque stati membri*. Il Sudafrica che ha la presidenza dei BRICS nel 2018 e che ha sempre operato per il coinvolgimento degli altri stati africani nelle politiche di sviluppo potrebbe dare un grande impulso a questa azione di rilancio. E’ un fatto che nella scena mondiale i BRICS, nonostante le difficoltà interne, rappresentano attualmente **l’unica proposta credibile per una revisione dell’ordine mondiale.**

(ALLEGATO -5)

COMMENTO

L’ originale organizzazione del coordinamento – che per inciso indica ancora un incompleto processo di istituzionalizzazione - ha consentito finora ai BRICS una efficace gestione delle differenze tra gli stati membri. *Resta aperta la domanda su come i BRICS possano combinare la tutela dei loro interessi interni con l’esigenza di riforma dell’attuale modello di sviluppo globale.* Ciò richiede una attenta analisi e valutazione del rapporto tra gli impegni assunti ufficialmente e le realizzazioni concrete. Una serie di elementi obbiettivi aprono uno scenario contraddittorio. Infatti, da un lato, i BRICS rischiano di diventare ed agire come **un club chiuso**, dall’altro, all’opposto, hanno tutte le possibilità di operare al meglio come **un attore globale**, per diversi e



più equilibrati processi di crescita. **Il X vertice 2018 in Sudafrica può essere determinante per una scelta chiara tra le due alternative**

LE PROPOSTE

Proposta 1 - BRICS Plus e Area mediterranea: è possibile avviare una azione comune?

Considerando le linee guida della nuova strategia BRICS Plus e l'interesse primario del vertice 2018 per il continente africano, una opportunità per una azione comune dei BRICS potrebbe essere individuata nell' area mediterranea, dove i singoli stati BRICS hanno promosso da tempo una intensa penetrazione in particolare negli stati dell'Africa del Nord. In sintesi, il Mediterraneo potrebbe rappresentare il luogo privilegiato per una iniziativa condivisa e coordinata sotto la sigla BRICS, una iniziativa che non è mai stata presa finora. Ciò sarebbe coerente con gli orientamenti della strategia BRICS Plus e nello stesso tempo potrebbe creare le condizioni per aprire la strada ad una collaborazione con la stessa Unione Europea.

Proposta 2 – E' possibile organizzare una piattaforma di collaborazione ITALIA-BRICS?

Con la costituzione dell' Istituto Italo Latino Americano (IILA) nel 1966, lo stato italiano ha costituito insieme a tutti gli stati del continente una originale Organizzazione internazionale, unica nel suo genere, che ha lo status di Osservatore Permanente alle Nazioni Unite. Questo modello, che ha dato nel tempo dei buoni risultati, potrebbe essere replicato tra l'Italia e il coordinamento dei BRICS?

La costruzione di una piattaforma di collaborazione, sul **modello 5 più 1**, BRICS più ITALIA, potrebbe essere di utilità per tutti i partecipanti ed costituire un fatto di notevole innovazione nella scena internazionale

Riferimento

EURISPES – LABORATORIO SUI BRICS

Via Cagliari 14 – 00198 Roma (Italy)

Tl. +39/ 06 44202211 - 06/ 68210205

Fx. +39/ 06 44117029

Email: eurispes.intl-dept@libero.it

Email: riccerimarco@hotmail.com

Web: www.eurispes.eu